

TUTELE Nel nuovo patto con la Fim Cisl anche previdenza integrativa, premi di risultato e banca delle ore

In maternità con lo stipendio all'80%

Accordo alla Project Automation

di Paolo Cova

■ Aiutare concretamente le neo mamme da un lato e pensare anche al domani, al trattamento pensionistico. È il contenuto di un innovativo accordo siglato tra la Project Automation di Monza e la Fim Cisl Monza Brianza Lecco.

Essere mamma

Sul lato della genitorialità l'intesa consente alla lavoratrice, durante il periodo di maternità facoltativa, di ricevere lo stipendio in maniera quasi integrale. In questa fase, della durata di sei mesi, l'Inps garantisce di norma il 30% della retribuzione. A questa percentuale la società di viale Elvezia aggiunge una quota del 50%.

La neo genitrice, con la certezza di avere una busta paga più pesante, potrà così programmare con maggior calma il rientro nel luogo di lavoro.

Pensare al domani

Il nuovo accordo, frutto della contrattazione aziendale, avrà una durata triennale, e comprende anche novità rilevanti per quanto riguarda la previdenza.

È prevista infatti un'erogazione massima sul fondo di previdenza complementare, da parte dell'azienda, di una quota annua di duemila euro da qui al 2023. Il dipendente, inoltre, può anche decidere di dirottare sul fondo di previdenza l'intero premio di risultato.

Quest'ultimo sarà rispettivamente, nel 2021, nel 2022 e nel 2023, di 700, 1.300 e 1.850 euro.

«Accordi di questo genere», commenta Gabriele Fiore, operatore Fim Cisl Monza Brianza Lecco, «contemplano sia patti sulla maternità facoltativa (cioè il congedo pa-

rentale dopo la maternità obbligatoria) sia gli aspetti di previdenza integrativa, sul territorio non ce ne sono. Qui siamo in presenza di un duplice aspetto: da un lato l'azienda è illuminata e da anni conduce un'ottima contrattazione; dall'altra i lavoratori hanno una visio-

ne in prospettiva, che va al di là di vantaggi concreti immediati».

Il precedente accordo aziendale già conteneva dei punti particolarmente innovativi, ora ulteriormente sviluppati. La Project Automation è un'azienda che opera nel comparto della ingegneria dei sistemi di telemisura, supervisione e controllo. La società ha la sede centrale a Monza e nove filiali distribuite sul territorio nazionale. I dipendenti sono complessivamente 200.

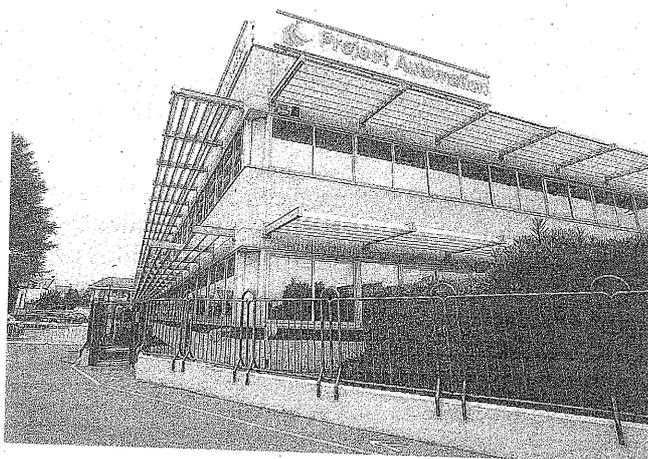
«Il primo accordo aziendale», conclude Fiore, «risale a tre anni fa. Questa seconda intesa conferma come le buone relazioni sindacali favoriscano lo sviluppo delle aziende e portino significativi vantaggi alle lavoratrici e ai lavoratori. La Project Automation ha sempre ragionato in termini di prospettive».

Banca delle ore

L'applicazione dell'accordo si basa sul raggiungimento di determinati risultati fissati in precedenza. L'azienda e la Fim Cisl hanno anche deciso di prorogare al 2023 la banca ore solidale: i dipendenti potranno cedere ore di ferie e permessi ai colleghi che devono assistere familiari per motivi di salute. ■



Fabrizio Felippone, ad di Project Automation, e Gabriele Fiore della Fim Cisl Monza Brianza Lecco. A destra la sede di viale Elvezia a Monza



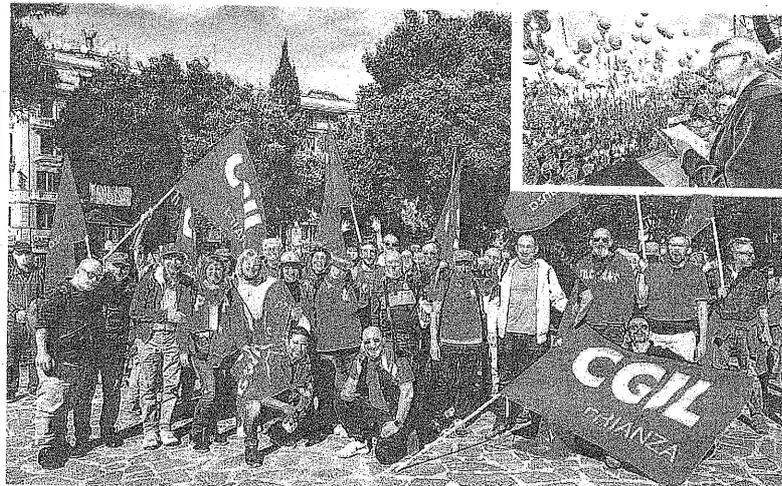
ECONOMIA

IL COMIZIO Il segretario Cgil cita il caso brianzolo: nuove norme per le aziende che lasciano

di Paolo Rossetti

Una legge per la Gianetti e per le multinazionali che vogliono chiudere e licenziare. Per fare in modo che contribuiscano alla reindustrializzazione dei siti che si apprestano a lasciare. La proposta viene da piazza San Giovanni, a Roma, dalla manifestazione che i sindacati (anche Cisl e Uil) hanno indetto dopo l'assalto fascista alla sede nazionale della Cgil. A ripresentarla è stato Maurizio Landini, che nel comizio finale, davanti alla folla giunta nella capitale per dire no alla devastazione dei locali di corso Italia (tra cui una folta delegazione brianzola con almeno 300 persone), ha chiesto all'esecutivo Draghi di occuparsi subito di vicende come quelle della fabbrica di Ceriano Laghetto, chiusa da un giorno all'altro con 152 persone licenziate. «C'è chi ha parlato della Whirlpool» ha dichiarato il segretario generale nazionale della Cgil - ma potrei parlarvi della Gkn, della Gianetti, di tante altre multinazionali che dalla sera alla mattina hanno deciso di chiudere e di licenziare in Italia non perché sono senza lavoro ma perché delocalizzano e portano la produzione da altre parti. Non possiamo permettere che questo avvenga. Sono necessari anche provvedimenti straordinari del Governo perché non un posto di lavoro venga perso, perché sia possibile che se le multinazionali se ne vogliono andare allora devono favorire altri imprenditori, altre attività, e fino a quando non è garantito il lavoro di quelle persone, quelle persone non devono essere lasciate sole». Un provvedimento che Landini chiede al governo di fare subito, «nelle prossime ore», diceva sabato.

Un'istanza che per il momento è rimasta lì, in sospeso, mentre i lavoratori della Gianetti Ruote, di proprietà del fondo tedesco Quantum, dopo un'estate drammatica, in cui è stata respinta qualsiasi proposta alternativa a quella della chiusura tout court, devono fare i conti anche con il pronunciamento avverso ai sindacati da parte del Tribunale di Monza. Sperando di poter riaprire le trattative attraverso una sentenza che confermasse il comportamento antisindacale contestato alla proprietà, e che annullasse così la procedura di licenziamento collettivo, ma il giudice ha emesso un verdetto contrario. E in attesa del ricorso annunciato contro il decreto non possono neanche aggarrarsi alla cassa integrazione: la mancanza di un accordo tra le parti ha



La delegazione Cgil Monza Brianza alla manifestazione di Roma e Landini sul palco

LA "LEGGE GIANETTI" Landini, appello al Governo

precluso loro anche questa opportunità. Ora stanno predisponendo anche delle cause individuali per contestare i singoli licenziamenti. Di fatto portano da soli il peso della decisione di porre fine alla produzione nello storico sito industriale brianzolo. Regione e Mise, il Ministero dello Sviluppo economico, che pure hanno sostenuto, durante la trattativa con la proprietà, la necessità di reindustrializzare l'area

della fabbrica, cercando di assecondare l'interessamento di altri imprenditori intenzionati a prendere in considerazione un investimento a Ceriano, ora non si fanno sentire. «Un silenzio assordante» dice Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza. Una prova, forse, del fatto che anche le istituzioni non hanno strumenti per intervenire: il coltello dalla parte del

manico lo tiene, in questo caso, l'azienda. E se manca la volontà da questo punto di vista non si può fare niente. Intanto i lavoratori rimangono lì, continuano il loro presidio, anche se non più di notte, che prosegue da inizio luglio, da quando hanno ricevuto l'improvvisa comunicazione della chiusura. Qualcuno dovrà pur dare delle risposte, ora più che mai, a queste persone e alle loro famiglie. Non c'è tempo da perdere. ■

FIM CISL

Benaglia: «Piano sociale per non lasciare le persone sole»

«Un delitto sociale». Soprattutto in un territorio dinamico come quello della Brianza. Questo rappresenta la chiusura di un sito industriale in un territorio che rappresenta il cuore del manifatturiero lombardo e italiano, senza che ci siano prospettive di rilancio. Eppure alla Gianetti è successo proprio questo. Anche se poi l'azienda di Ceriano non è l'unica in questa situazione. Il problema è che non ci sono strumenti adeguati ad affrontare. Anche perché nelle aziende metalmeccaniche, e nell'automotive in particolare, sono in atto grandi trasformazioni. «Per questo c'è bisogno di strumenti nuovi» spiega Roberto Benaglia, brianzolo, segretario generale della Fim Cisl nazionale - piani sociali per cui quando ci sono 10, 50, 500 posti in pericolo le imprese, che appartengano a fondi o privati, rispondano alle persone e al territorio, restituendo delle opportunità, favorendo la

reindustrializzazione, deve tenere conto delle esigenze del territorio. «La cosa peggiore per i lavoratori della Gianetti è di essere soli» continua Benaglia. Anche perché il sistema non tutela tutti. Chi ha delle conoscenze magari riesce a ricollocarsi. Chi non ne ha fa più fatica nonostante in Lombardia il mercato del lavoro sia più dinamico che da altre parti. «In Italia - chiosa Benaglia - abbiamo strumenti antiquati. In tutta Europa in una vicenda come la Gianetti Ruote un fondo non si sarebbe potuto comportare così, avrebbe dovuto aprire un confronto per dare soluzioni alternative. Noi siamo spesso al Mise o in regione, ma il pubblico non ha strumenti adeguati». E rimane il tema dei fondi di investimento, che sono molto spesso fondi speculativi, quando decidono di andarsene se ne vanno. Ma la Brianza, o altri territori, non possono restare in balia delle loro decisioni senza potersi difendere, senza trovare strade alternative per cercare di garantire il lavoro. ■ P.Ros.



L'EUROPARLAMENTARE

Toia: «Serve una direttiva Ue per regolare le delocalizzazioni»



Patrizia Toia

«La drammatica perdita di posti di lavoro nell'Unione europea a causa delle delocalizzazioni selvagge rappresenta un'autentica perdita anche della dignità del lavoro. Chiediamo alla Commissione europea una direttiva quadro che ponga limiti alle delocalizzazioni». Lo ha dichiarato la europarlamentare Patrizia Toia (Alleanza progressista di socialisti e democratici) in una recente videoconferenza a livello europeo organizzata dalla Cisl Lombardia. «In passato le delocalizzazioni avvenivano solo verso paesi extraUe. Ora avvengono sempre più spesso anche all'interno dell'Unione, e in maniera sempre più aggressiva: all'ultimo minuto, con sms o una mail». Si tratta di coniugare la libertà d'impresa con gli interessi dei territori, che spesso dipendono economicamente dalla presenza stessa delle aziende: «Le delocalizzazioni» ha spiegato Toia - avvengono non solo quando è più conveniente

per l'imprenditore produrre altrove, ma anche perché le aziende sono legate a strategie finanziarie dei fondi che ne possiedono le quote. Si delocalizza per avere profitti finanziari, senza interesse per il territorio dove si produce».

La libertà d'impresa è uno dei pilastri della Ue «ma non è l'unica libertà contemplata. C'è anche la tutela dei lavoratori e dei consumatori, ad esempio. La libertà d'impresa va resa coerente con il lavoro, che è un altro cardine della Ue. Il diritto d'impresa non è intoccabile, ha già subito delimitazioni, ad esempio per il Covid». Che fare dunque? «Chiediamo una direttiva che ponga limiti alle delocalizzazioni, e anche divieti se l'unico obiettivo di chi delocalizza è il profitto. La stessa concorrenza (altro pilastro Ue, ndr) è rimessa in discussione. Deve servire alla crescita, non al suo contrario. Il diritto di stabilimento e quello dei lavoratori vanno equilibrati. Presentammo già una risoluzione in proposito nel 2018. Ora torneremo alla carica, anche se non sarà facile trovare lo strumento giuridico adatto». ■ P.Cov.

Dalla provincia

Cronache

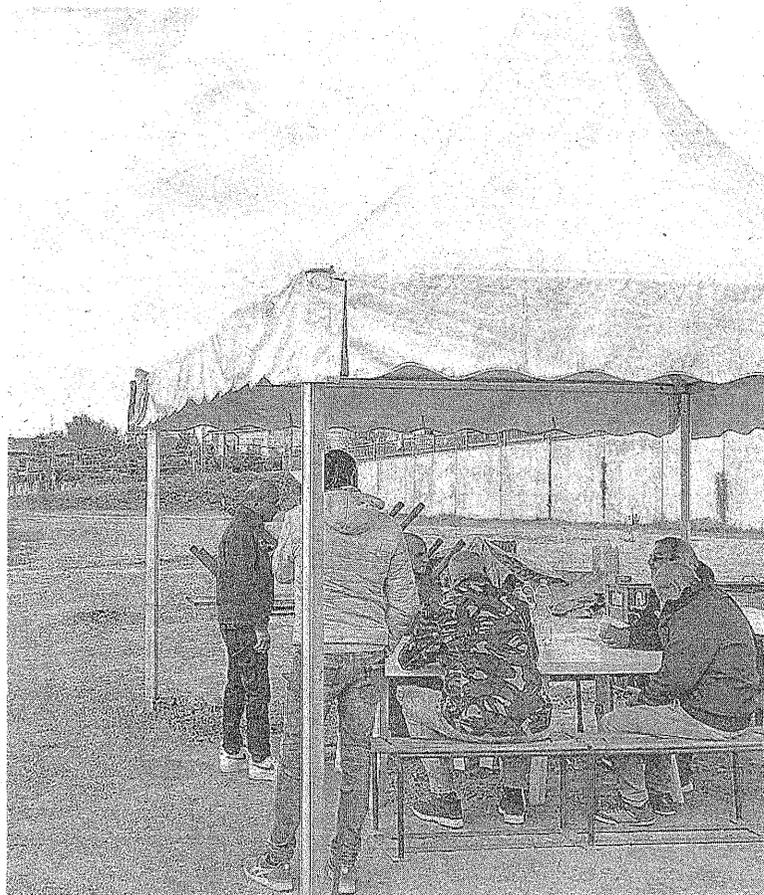
Gianetti, aria di smobilitazione al presidio

A ore dovrebbe essere rimosso il modulo prefabbricato posato dalla Protezione Civile, oltre all'autobotte con l'acqua potabile

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

Non c'è più nemmeno la tenda degli Alpini davanti alla Gianetti di Ceriano Laghetto e a ore dovrebbe essere rimosso anche il modulo prefabbricato posato dalla Protezione Civile, oltre all'autobotte con l'acqua potabile e il bagno chimico. C'è aria di smobilitazione al presidio dei lavoratori della fabbrica di ruote, che sono accorsi qui dal quel caldo sabato pomeriggio, il 3 luglio scorso, non appena ricevuta la notizia, attraverso il tam tam dei telefonini, della chiusura improvvisa della fabbrica, al termine del turno straordinario di lavoro del mattino.

Sono rimasti 3 mesi e mezzo, giorno e notte, a vigilare sul luogo in cui hanno trascorso chi 10, chi 15, chi anche più di 30 anni di lavoro. Vorrebbero restare ancora ma a questo punto c'è da capire dove, considerando che l'azienda rivendica la proprietà che si estende per tutta



L'atmosfera prevalente al presidio fuori dalla Gianetti era comunque quella della disillusione...

l'area del parcheggio e anche, pare per la stessa strada di accesso alla grande fabbrica che confina coi boschi del Parco delle Groane. «Questa mattina è arrivata un'impresa che ha cominciato ad installare la rete metallica di cantiere lungo il perimetro dei muri di cinta e su parte del lato sud del piazzale» - spiegavano ieri i lavoratori di turno al presidio. Il giorno prima era stata staccata la corrente elettrica ed era stato chiuso con una catena il deposito delle bici.

«Noi vogliamo restare il più possibile, piuttosto andiamo sotto il ponte della ferrovia» - diceva qualcuno tra i presenti, an-

GLI IRRIDUCIBILI

«Vogliamo restare ancora. Piuttosto andiamo sotto il ponte della ferrovia»

che se l'atmosfera prevalente era comunque quella della disillusione. Restano ancora tanti nodi da sciogliere, tante questioni da risolvere, a cominciare dalle questioni legali che i lavoratori intendono comunque portare avanti con il supporto dei sindacati, nonostante la prima sconfitta incassata in Tribunale a Monza dieci giorni fa. Restano i tanti dubbi sul futuro dell'area industriale, dopo i reiterati silenzi del Ministero per lo Sviluppo Economico che non è più intervenuto sulla vicenda dal 4 agosto scorso e di Regione Lombardia che non ha fatto altro che prendere atto del mancato accordo tra le parti.

Resta il sindaco di Ceriano, Roberto Crippa, che ieri ha ribadito: «L'amministrazione comunale farà tutto quanto nei propri poteri per impedire che, all'enorme danno sociale provocato dalla incomprensibile decisione dell'azienda di chiudere con queste modalità, si aggiungano ulteriori danni ambientali e di ordine pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERIANO LAGHETTO

Gianetti ruote, staccata la corrente

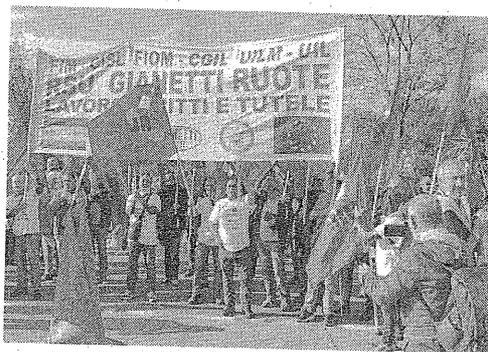
Tolto il contatore che consentiva ai lavoratori in presidio di riscaldarsi di notte

PIERFRANCO REDAELLI

Lavori in corso alla Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto per smantellare il presidio che lavoratori e sindacati avevano allestito lo scorso 3 luglio, dopo che il fondo tedesco Quantum, proprietario dell'azienda (presente a Ceriano da 114 anni), con una raccomandata aveva licenziato i 152 lavoratori. Da ieri, forte della sentenza che la scorsa settimana il tribunale di Monza confermava la legittimità dei licenziamenti, la direzione, con un atto che i sindacati considerano ostile, hanno staccato il contatore che garantiva la luce, la possibilità di scaldarsi nelle ore notturne ai lavoratori in protesta davanti ai cancelli della fabbrica. Enrico Vacca segretario della Fim Cisl di Monza Brianza parla di «atteggiamento scorretto dei vertici che a fronte della disponibilità al dialogo da parte di sindacati e lavoratori, continuano con una politica di chiusura e di mancanza d'attenzione sul futuro di 150 famiglie».

Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera al prefetto di Monza, Giovanna Vilasi, evidenziando

come le maestranze hanno tolto il blocco ai cancelli - i grossi automezzi entrano ed escono dalla fabbrica - evitato manifestazioni di protesta dopo che il tribunale ha dato ragione alla Gianetti sui licenziamenti. Per tutta risposta, si legge nella lettera, «i legali della Quantum hanno eretto un nuovo muro contro i lavoratori, la gran parte senza stipendio». Tiziano Ripamonti (Cisl) e Pietro Occhiuto (Cgil) riconoscono che le speranze di salvare questa azienda sono ormai ridotte.



«Noi - promettono - proseguiremo con il presidio nelle ore della giornata dalle 7 alle 19, per ricordare alle istituzioni, alla città e alle loro famiglie. Continuiamo con il presidio, assistendo i lavoratori nel presentare ricorsi individuali contro la sentenza del tribunale contro i licenziamenti con una raccomandata. Ma la delusione è tanta».

Da sempre accanto a loro c'è il Comune di Ceriano. Il sindaco Roberto Crippa si è intrattenuto per alcune ore con loro. «Il mio impegno - l'ho detto - è quello di trovare uno spazio comunale un'area dove allestire il nuovo presidio, al di fuori degli spazi della Gianetti. In queste ore stiamo valutando due/tre possibilità. La lotta di questi maestranze è la lotta di tutti i cerianesi. Questa è la prima azienda a licenziare, dopo la fine di un blocco». Crippa che è stato denunciato da Quantum per aver vietato l'accesso ai mezzi pesanti nell'area antistante la fabbrica per tutelare la salute dei lavoratori, è in attesa di leggere nella prossima ore la sentenza del Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE MANZONI

Fine vita, presto a Lecco il nuovo hospice "Resegone"

LUCA CEREDA

All'interno dell'ospedale Manzoni di Lecco sorgerà, entro la fine del 2021, il nuovo hospice "Resegone". Sarà uno spazio dedicato ai pazienti a fine vita, in modo che il momento più doloroso del paziente con malattie terminali e della sua famiglia possa trovare il luogo appropriato dove svolgersi, restando all'interno dell'ospedale e dei suoi servizi sanitari. Realizzato al secondo piano del nosocomio lecchese, il Resegone - nome scelto perché l'ospedale sorge alle pendici del monte simbolo della città - potrà ospitare fino a dieci pazienti.

La prima pietra è stata posata a luglio e l'apertura del centro dovrebbe arrivare già alla fine di quest'anno. Si tratta del secondo hospice in provincia, l'altro è il "Nespolo" di Airuno. La novità è che il Resegone

sarà il primo centro intraospedaliero, «in un polo sanitario dove - ha sottolineato il direttore dell'Asst Manzoni - la mortalità in reparto comunque registra valori tra i più bassi rispetto ai dati regionali, il 22 rispetto al 32%». Il progetto dell'hospice arriva al termine di un percorso lungo 30 anni, durante il quale è stata rafforzata la rete territoriale che prende in carico le persone a fine vita: la struttura verrà gestita dal personale del Dipartimento delle Fragilità (Difra) del Manzoni di Lecco, ma fondamentale per la realizzazione dell'opera è il supporto dell'Associazione per la cura dei malati in trattamento palliativo (Acmt). Una realtà che in questi giorni ha festeggiato il 25 anni di attività nel campo dell'assistenza dei malati terminali a domicilio, dando a loro e alle famiglie. L'associazione lecchese si sta facendo carico del costo degli arredi per

200 mila euro, frutto dei fondi raccolti in questi anni di attività e di una recente donazione di 50 mila euro destinate alla realtà associativa.

L'apertura imminente ha dato ad Acmt l'occasione per fare partire un nuovo corso formativo per gli operatori che nelle prossime settimane entrerà nel vivo grazie alla collaborazione dell'altro hospice lecchese, il Nespolo. «Oltre agli operatori ci saranno sempre i volontari della nostra associazione, presenti al fianco dei malati. Vogliono essere loro amici, preziosi nel difficile momento del fine vita, e un punto di riferimento, ma con grande rispetto del momento che le persone e le famiglie che transitano qui stanno vivendo», testimonia la presidente dell'Associazione per la cura dei malati in trattamento palliativo, Francesca Biorcio Mauri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE

LAVORO Le segnalazioni a Monza e in Brianza tra gennaio e agosto sono state 184 in più rispetto al 2020

di Paolo Rossetti

■ Ci risiamo. Le ore lavorate ricominciano a crescere e tornano ad aumentare anche gli infortuni sul lavoro. La Brianza per fortuna in questi ultimi tempi non è stata teatro di incidenti mortali (anche se nel periodo gennaio-agosto se ne registrano 3), come invece è successo in altre parti d'Italia, ma fa segnare un incremento degli episodi denunciati all'Inail. Nel periodo da gennaio ad agosto di quest'anno, infatti, sono stati 4392, contro i 4208 dello



La ripresa dell'attività e l'aumento delle ore in cui il personale viene impiegato si fanno sentire anche qui

stesso periodo dell'anno scorso. In mezzo c'è una pandemia che, grazie ai vaccini, lentamente sta allentando la pressione anche sul mondo economico. Il graduale ritorno alla normalità, anche se ora la realtà è molto diversa da quella lasciata all'inizio del 2020, ha riportato alla luce, insomma, un problema che il lockdown con annessi e connessi aveva messo in un angolo. E non solo per quanto riguarda gli infortuni in fabbrica o comunque sul posto di lavoro, ma anche per quelli cosiddetti in itinere. Sì, perché nella stati-

Infortuni, tornano a crescere Uno su cinque sono in itinere

DENUNCE DI INFORTUNI ALL'INAIL PER MONZA E BRIANZA	agosto 2020: 245
	agosto 2021: 236
	gennaio/agosto 2020: 4208
	gennaio/agosto 2021: 4392
INFORTUNI MORTALI	agosto 2020: 0
	agosto 2021: 0
	gennaio/agosto 2020: 3
	gennaio/agosto 2021: 3
DENUNCE DI INFORTUNI IN ITINERE IN LOMBARDIA	agosto 2020: 408
	agosto 2021: 594
	gennaio/agosto 2020: 7462
	gennaio/agosto 2021: 8902



In occasione della Settimana europea sulla salute e la sicurezza focus del Comitato consultivo Inail sugli incidenti tra casa e lavoro. Le aziende possono contribuire alla prevenzione con corsi di guida

stica dell'Inail fanno parte anche gli episodi che si verificano nel tragitto casa-lavoro (e viceversa) ma anche negli spostamenti tra diversi luoghi dove si svolge un'attività e addirittura nella pausa pranzo. In Lombardia, considerando il lasso di tempo che comprende i primi otto mesi

dell'anno, il raffronto tra l'anno in corso e il 2020 è impietoso. Questo tipo di incidenti sul lavoro, infatti, sono passati da 7.462 a 8.902. Un argomento, questo che è stato trattato martedì in un incontro organizzato nella sede della Provincia dal Comitato consultivo provinciale

Inail in occasione della Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro. Alla giornata di approfondimento, moderata dal presidente del Co. co. pro Giulio Fossati, hanno partecipato, oltre al prefetto Patrizia Palmisani, anche, tra gli altri, il comandante della Polizia stra-

dale di Monza e Brianza Mauro Livolsi e il comandante della Polizia provinciale Flavio Zanardo. Un infortunio sul lavoro su cinque in regione è in itinere, percentuale che vale anche per la Brianza. In generale gli incidenti stradali sono per la maggior parte tamponamenti e le cause maggiori sono sempre la distrazione (il cellulare guardato mentre si è in fila o anche quando l'auto è in movimento) e la velocità. C'è però un dato che è riferibile al lavoro: «Il picco degli incidenti - ha spiegato Zanardo - si verifica tra le



La maggior parte degli incidenti stradali è nel tardo pomeriggio: stress e stanchezza si fanno sentire

17 e le 19, quando anche per lo stress lavorativo le persone sono più stanche». Anche questi incidenti possono essere prevenuti dalle aziende promuovendo corsi di guida sicura, garantendo ai lavoratori mezzi di trasporto dedicati per raggiungere il posto di lavoro o anche finanziando interventi che riguardano semafori, rotonde, infrastrutture per migliorare la sicurezza sulla strada. Iniziative che possono permettere alle aziende una riduzione del premio per l'assicurazione che devono pagare all'Inail. ■

PREVENZIONE

Arrivano gli ispettori Ancora pochi

■ La prevenzione è fondamentale. E un obiettivo che va perseguito anche partendo da lontano, dalle scuole, insegnando la sicurezza agli studenti, anche a quelli più piccoli, non per forza in procinto di entrare nel mondo del lavoro. Su questo Cgil, Cisl e Uil hanno già presentato la loro piattaforma, con una proposta precisa. Ma una delle priorità rimane quella dei controlli. «Per ora Draghi ci ha ascoltato sull'aumento degli ispettori - spiega Enzo Mesagna, responsabile del Mercato del lavoro della Cisl Monza Brianza Lecco - prevedendo un migliaio di assunzioni. Si tratta comunque di un numero insufficiente per coprire tutte le imprese, ma almeno è un inizio». Ispettori dei quali c'è bisogno subito, anche se per le procedure di assunzione e formazione occorre tempo. E il tempo, visti i numeri degli incidenti, non c'è. ■ P.Ros.

PANDEMIA

Le denunce per il Covid a quota 3.259

■ Il Covid lascia il segno anche dal punto di vista degli infortuni sul lavoro. E non poteva essere altrimenti, visto che ha cambiato tutti gli aspetti della nostra vita. I dati Inail spiegano che in Brianza, dall'inizio della diffusione del virus fino allo scorso mese di agosto, ci sono state 3.259 denunce di infortunio di persone (4 morti) che ritengono di aver contratto il virus sul luogo di lavoro. Un vero e proprio "esercito" del quale fanno parte soprattutto gli operatori sanitari e quelli che si occupano dell'assistenza alle persone, in cui le donne rappresentano la stragrande maggioranza: gli episodi segnalati si riferiscono, infatti, 2396 volte a personale femminile e solo 863 a uomini. Gli infortuni di questo tipo in provincia di Monza sono il 7,2% del totale regionale (in Lombardia hanno raggiunto quota 45.520). La Brianza è battuta solo da Milano e Brescia. E ha più casi di Bergamo. ■ P.Ros.

L'ANALISI Marco Sala, consigliere del gruppo Desa (Chanteclair, Quasar e altri marchi della detergenza)

«Materie prime care fino a giugno»

di Paolo Cova

La carenza e il conseguente rincaro delle materie prime, a livello mondiale e quindi a cascata in Italia e in Brianza, proseguirà ancora per diversi mesi. L'attesa che il fenomeno si esaurisca con la fine dell'anno è destinata a sfumare: ne avremo ancora per diversi mesi, forse fino a metà del 2022.

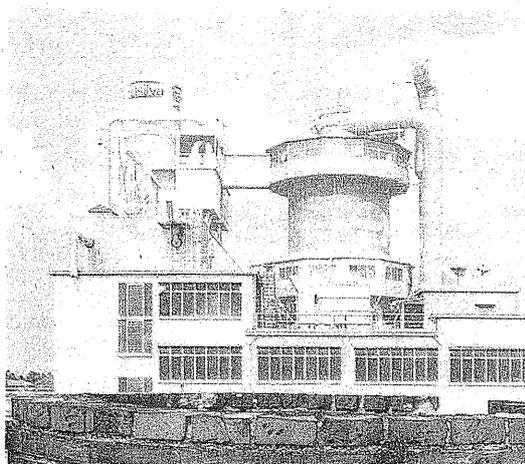
A dirlo è Marco Sala, presidente della Italsilva commerciale di Seregno e consigliere del gruppo Desa, che ne è la holding. Nomi, quelli della aziende, che forse di per sé al consumatore non dicono molto. Ma che se traduciamo in Spuma di Sciampagna, Chanteclair, Quasar, Persavon e Sauber (alcune delle linee di prodotti di Desa) significano marchi ben conosciuti non solo in Italia ma anche nel mondo. E proprio per la presenza in una quarantina di mercati di altrettanti paesi, il "polso" che Desa ha della situazione delle materie prime è quantomai affidabile.

«Il picco di caduta di quantità delle materie prime -racconta Sala- si verificò a fine 2020: non si raffinava, mancavano il petrolio e i suoi sottoprodotti: plastica, alcool, additivi. La domanda è ripartita improvvisamente e con essa i prezzi. La Cina ha fatto accaparramento, soprattutto di terre rare, chiudendo all'export di materie prime. Mentre gli Stati Uniti vendevano ai cinesi, l'Eu-

ropa, povera di materie prime, è rimasta in mezzo a dipendere dalle importazioni».

Si pensava a cause contingenti, e invece «la previsione è che la carenza di materie prime, i costi decuplicati (anche dei noli navali) e le difficoltà di approvvigionamento persisteranno almeno fino a giugno. Impossibile tornare per ora ai livelli di prezzo di fine 2020. Per ora la grande distribuzione sta frenando i rincari sui consumatori, lasciano gli aumenti in capo ai produttori. Ma se i costi se li assumono le imprese, si perde anche lo Stato perché le imprese, facendo meno utili, pagheranno meno imposte. Serve che il governo faccia una manovra strategica come ha già fatto in parte per l'aumento dei costi energetici».

Desa (4 stabilimenti di produzione in Italia, 40 partner commerciali esteri, 450 dipendenti e un fatturato consolidato di 324 milioni nel 2020) acquista le materie prime all'estero: «Tensioattivi naturali o sintetici, olio di palma (rincarato del 30 per cento), grassi vegetali, benzene (aumenti del 25%), etilene (+40%), sego. Ma aumenti ci sono stati anche negli imballi: plastica, carta, cartone, proprio nel momento in cui abbiamo lanciato imballaggi e packaging in plastica riciclata e riciclabile. Una sfida che però portiamo avanti perché crediamo nella transizione ecologica, che pure avrà dei costi».



Marco Sala e uno scorcio dello stabilimento di Seregno

MARCHI E PRODOTTI

Un gruppo nato nel 1908 L'ultima nata è Desa Pharma

La nascita di Gruppo Desa risale al 1908, quando a Seregno viene fondato il Saponificio Ambrogio Silva. Risale al 1951 la costruzione della torre d'atomizzazione, la prima nel nostro Paese, per la produzione dei detersivi in polvere. Risale al 1989 l'acquisizione del marchio Spuma di Sciampagna e nel 1995 quella di Chanteclair che costituiscono così gli assi portanti del fatturato.

Gli anni 2000 rappresentano un periodo di forte crescita che ha portato alla creazione di un unico Gruppo: nel 2008 viene costituita la Holding Grup-

po Desa che controlla tutta la struttura societaria.

Nel 2009 viene lanciato Vert di Chanteclair, la linea di prodotti per la cura della casa completamente ecologici.

La progressiva espansione verso i mercati esteri nel 2009 ha portato alla nascita di Alliance. Questa società commerciale con sede a Lione si occupa della gestione diretta in Francia e Belgio sia dei marchi italiani sia dei marchi francesi, come Persavon e La Perdrix.

Nel 2010 viene acquisito il marchio Quasar che firma la formula professionale di un pulitore vetri ed altri prodotti per la pulizia. Nel 2013 nasce Desa Pharma con prodotti dedicati alla cura personale all'automedicazione. P.Cov.

INCONTRO Studi professionali: comico-formatore

Ecco la cura del cliente secondo il prof Bertolino

di Annamaria Colombo

Si può fare formazione professionale anche con il sorriso. Un'idea (molto apprezzata dai partecipanti)

che ha avuto mercoledì pomeriggio l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Monza e Brianza insieme a Ram Informatica e Sistemi Monza, società fornitrici di software e servizi.

A parlare della "Cura del cliente dello studio professionale" è intervenuto con la sua garbata ironia Enrico Bertolino, comico ma anche formatore di lunga esperienza ed ex bancario. "Il futuro non è più quello di una volta ha sottolineato pren-



Il comico Enrico Bertolino

dendo a prestito una frase dello scrittore Arthur C. Clarke -una massima che vale per tutti, non solo per gli attori che, ora che i teatri sono aperti, devono convincere la gente

che vale la pena ritornare. Vale anche per chi fa impresa, per chi gestisce uno studio. Il cliente non aspetta che il fornitore cambi ma è lui a cambiare per

primo il fornitore". E, ricordando un'altra massima, Bertolino ha aggiunto: "Quando il mare è calmo tutti sanno navigare. La differenza si vede quando il mare è agitato, quando è in corso un cambiamento. E ricordate che, come diceva Eraclito, nulla è permanente eccetto il

cambiamento". Rivolgendosi alla platea monzese, l'attore-formatore milanese ha preso a prestito una metafora automobilistica. "Quando la safety car abbandona la pista ha affermato -tre potrebbero essere le reazioni: smettere di correre, parlare con i box o scaldare le gomme, ovvero essere pronto per la ripartenza. Penso che siamo nel momento in cui è doveroso ripartire con la giusta formazione, un corretto aggiornamento e uno spirito di competitività". Bertolino si è soffermato sulle diverse figure del cliente: l'ostaggio, che si accontenta anche di un servizio di bassa qualità ma poi scappa, il mercenario, "un negoziatore per il quale bisogna essere sempre vincente", il precario che "crede che il commercialista sia il suo confessore" e l'apostolo, "quello che parla sempre bene di te ma che nasconde anche un Giuda". Fondamentale anche lo spirito di squadra: "Una squadra che non fa gruppo non vince -ha ammonito- così come il semplice gruppo da solo basta!"

ELEZIONI: Il centrodestra sfiora il cappotto nelle urne autunnali e riconquista anche Desio e Arcore, ma precipitano

Monza e Brianza sempre più blu Sul futuro pesano le astensioni

POCO ROSA

Solo una donna sindaco

È Alessia Borroni l'unica donna eletta sindaco nei dieci comuni brianzoli che hanno votato nei giorni scorsi: la sevesina, che ha condotto il centrodestra alla vittoria, si affianca ad altre dieci sue colleghe e mantiene al 20% la percentuale di prime cittadine della provincia di Monza. Il 3 e 4 ottobre si sono proposte a guidare i loro comuni 5 donne su 33 candidati e, oltre alla Borroni, sono arrivate al ballottaggio Paola Palma ad Arcore e Jennifer Moro a Desio, entrambe alla testa di coalizioni di centrosinistra. «Le donne commenta Concettina Monguzzi, sindaco di Lissone che nel 2022 terminerà il secondo mandato quinquennale - devono faticare più degli uomini per imporsi, per essere designate ad amministrare un comune e, quando vengono nominate assessore, di solito vengono relegate a occuparsi di istruzione e di servizi sociali». Per affermarsi, aggiunge, devono essere determinate e preparate: «È importante - suggerisce - che si presentino con la loro personalità».

di Monica Bonatumi

La Brianza si tinge sempre più di azzurro, tendente al blu visto che Fratelli d'Italia è riuscita a imporre il proprio sindaco ad Arcore, bissando il risultato ottenuto due settimane prima a Veduggio. Dopo i ballottaggi di Arcore, Desio, Seveso e Vimercate il rosso del centrosinistra batte ulteriormente in ritirata: il Partito democratico e i suoi alleati hanno conquistato solo Vimercate con Francesco Cereda che con il 60,87% ha sconfitto agevolmente Giovanni Sala, candidato del centrodestra che si è fermato al 39,13% dei consensi. Lo schieramento ha, di fatto, cancellato l'unica nota di giallo pentastellato che fino a inizio ottobre fa comparire sulla cartina brianzola.

Il centrosinistra, in ogni caso, ride solo a Vimercate in quanto esce dalla tornata con le ossa praticamente spezzate e un 8 a 2 a proprio sfavore inatteso da tutti. I ballottaggi hanno completato la serie dei ribaltoni messa a segno dal centrodestra già dal primo turno, quando Marco Merlini ha sfilato Veduggio a Pietro Rossi, portacolori della civica di centrosinistra.

L'esito della battaglia combattuta nelle urne a suon di schede è stata incerta per una manciata di minuti solo ad Arcore dove appena 117 voti hanno separato il centrodestra guidato da Maurizio Bono, che si è

attestato al 50,86%, dal centrosinistra dell'assessore uscente Paola Palma che, pur in rimonta rispetto al primo turno, è rimasta inchiodata al 49,14%.

Lunedì ha cambiato colore politico anche Desio che, dopo dieci anni di centrosinistra, nel

prossimo quinquennio sarà guidata dal centrodestra con Simone Gargiulo che ha incassato il 53,41% dei favori e al ballottaggio è riuscito a riaggregare l'intera coalizione presentandosi divisa al primo turno. La sfidante Jennifer Moro, arrivata al

46,59%, non è mai entrata in partita durante lo scrutinio.

È stato netto anche il successo di Alessia Borroni, l'unica donna premiata dagli elettori brianzoli, che ha confermato il centrodestra alla guida di Seveso dopo le dimissioni presentate alcuni mesi fa dall'ex primo cittadino Luca Allievi, fuoriuscito dalla Lega.

Nei quattro comuni andati al ballottaggio non sembrano aver pesato i pentastellati: il sostegno che il centrosinistra auspicava dopo il corteggiamento di Enrico Letta a Giuseppe Conte non pare esserci stato, in particolare ad Arcore.

Su una cosa la Brianza, in controtendenza rispetto al resto del Paese con il voto che ha premiato il centrodestra, si è allineata al piano nazionale: l'astensionismo, già pesante al primo turno è cresciuto ulteriormente. Nei quattro comuni si è espresso, complessivamente il 44,83% degli aventi diritto: ad Arcore si è recato ai seggi il 48,20% degli elettori, a Desio il 44,30%, a Seveso il 38,67% e a Vimercate il 48,88%.

Proprio su questo elemento i leader di tutti i partiti così come i rappresentanti locali dovranno riflettere seriamente: a ogni tornata amministrativa aumenta il numero di cittadini che diserta le urne mentre l'afflusso si mantiene a livelli più elevati in occasione delle elezioni politiche.



IN ARRIVO IN PRIMAVERA ALTRI OTTO ALLE URNE

Dopo la tornata elettorale tardiva degli ultimi quindici giorni, in primavera altri comuni saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle cariche amministrative, quindi sindaco e consiglio comunale: si tratta degli enti che sono stati eletti al voto il giugno del 2017. Tra loro prima di tutto il capoluogo Monza, ma non è il solo: dovranno spolverare le schede elettorali anche i cittadini di Carnate, Cesano Maderno e Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone e Meda e infine Sulbiate.



ARCORE
MAURIZIO BONO
Centrodestra
Sindaco con il 50,86%
(Paola Palma 49,14%)



SEVESO
ALESSIA BORRONI
Centrodestra
Sindaco con il 53,52%
(Gianluigi Malerba 46,48%)



DESIO
MAURIZIO BONO
Centrodestra
Sindaco con il 53,41%
(Jennifer Moro 46,59)



VIMERCATE
FRANCESCO CEREDA
Centrosinistra
Sindaco con il 60,87%
(Giovanni Sala 39,13%)

MONZA. La tornata elettorale autunnale accende i motori della campagna per la guida del capoluogo provinciale

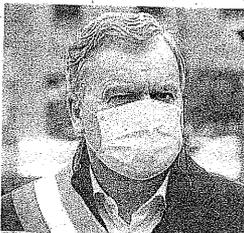
La maggioranza che sostiene Allevi lo ha già ricandidato il Pd alle primarie

Il centrodestra ha un candidato, il centrosinistra non ancora: il resto è contorno. A otto mesi dalle comunali del 2022, salvo rinvii al momento imprevedibili, è ancora tutto da definire lo scenario che si troveranno di fronte i monzesi.

Il sindaco Dario Allevi da molto tempo afferma che valuterà la sua ricandidatura a fine anno, ma ben pochi nello schieramento di maggioranza dubitano sull'esito della sua riflessione. Nessuno tra i suoi alleati, di conseguenza, sta cercando un aspirante primo cittadino ma tutti, o quasi, stanno già pensando alle liste dei papabili consiglieri comunali: «Squadra che vince non si cambia» commenta il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Rosario Mancino - Allevi è il nostro candidato».

Alle porte del partito, che conta di sfruttare il consenso personale riscosso da Giorgia Meloni, potrebbero bussare tanti volti nuovi: «Gli ingressi - assicura il responsabile - saranno vagliati dal circolo territoriale». Forza Italia, come anticipato alcuni giorni fa dal coordinatore cittadino Giuliano Ghezzi, avvierà a breve gli incontri con iscritti e simpatizzanti in vista della stesura del programma e della compilazione della lista. La stessa tabella di marcia potrebbe essere adottata dalla Lega: «Le porte - dichiara il responsabile provinciale Andrea Villa - sono

aperte a chi intende sposare il nostro progetto».

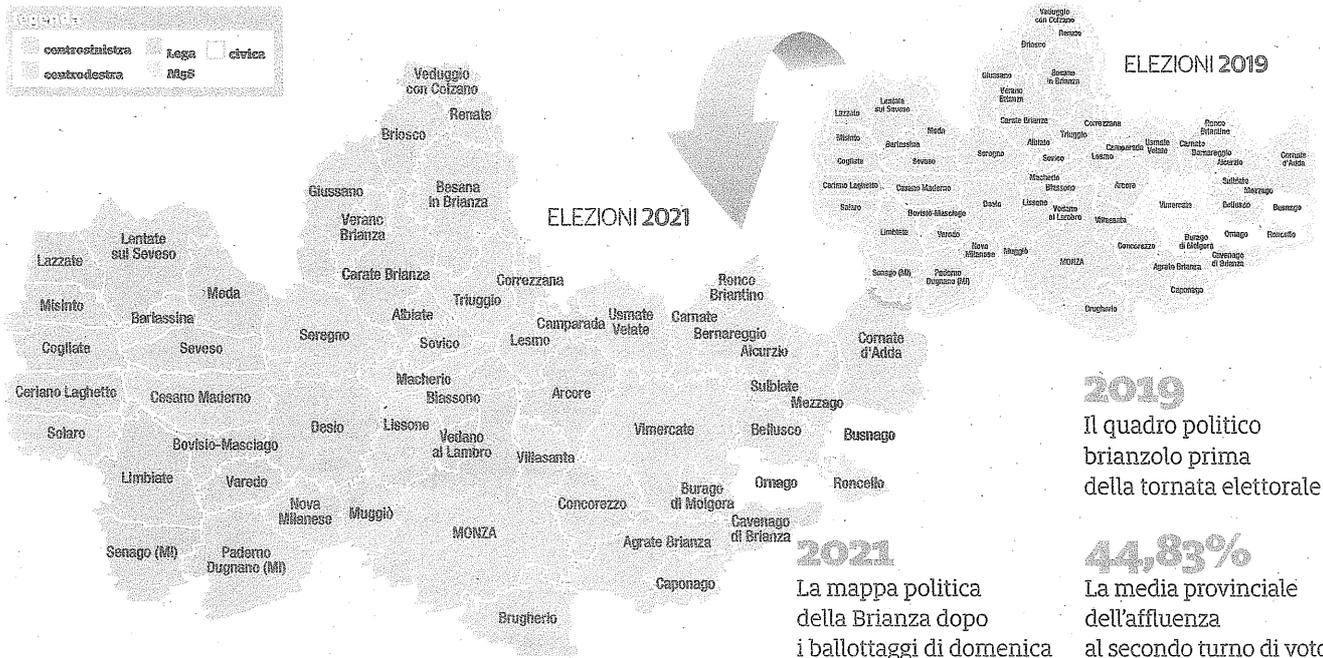


Il Pd, ancora alla ricerca del candidato, partirà dal confronto con i monzesi: «Intendiamo - spiega il segretario cittadino Matteo Raimondi - andare in tutti i mercati per intercettare chi nelle ultime tornate non ha votato». L'aspirante sindaco della coalizione potrebbe uscire dalle primarie, organizzate non prima di gennaio.

Nei prossimi mesi dovrebbero entrare in gioco il Movimento 5 Stelle e le liste civiche vecchie e nuove: scontata la presenza di Civicamente, resta da capire cosa faranno altre formazioni a partire da Monza con Maffè.

M. Bon.

numeri dell'elettorato: è il dato con cui dovranno fare i conti i partiti in vista delle amministrative di primavera



2019
Il quadro politico brianzolo prima della tornata elettorale

44,83%
La media provinciale dell'affluenza al secondo turno di voto

2021
La mappa politica della Brianza dopo i ballottaggi di domenica

**I COMMENTI
LE SEGRETERIE
PROVINCIALI**

Il centrodestra stravince, il centrosinistra sprofonda e il Movimento 5 Stelle quasi sparisce. I ballottaggi di domenica e lunedì regalano a Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e alle civiche loro collegate un 8 a 2 finale che nessuno osava nemmeno sognare un paio di settimane fa: Un trionfo così eclatante del centrodestra, che corrisponde a

«**Fabrizio Sala (FI):**
«Merito di buona amministrazione e scelte oculate nelle candidature»

una disfatta più che pesante della fazione opposta, non si vedeva dal 2009: dodici anni dopo si ripete con una differenza sostanziale.

In quella tornata il vento soffiava nella stessa direzione anche a livello nazionale mentre nelle scorse settimane in Brianza è arrivato dalla parte opposta rispetto alle folate che hanno battuto quasi tutto il resto del Paese in cui ha prevalso il centrosinistra. Nel 2009 il Carroccio era riuscito a imporre numerosi primi cittadini, alcuni dei quali tra cui quelli di Bru-

I dem che vincono nei grandi comuni nazionali segnano pesantemente il passo nella provincia brianzola, perdendo la guida di due Comuni chiave e recuperando Vimercate. I sassolini della Lega: «Chi ci tradisce non fa una bella fine politica»

Fdi raddoppia i consiglieri «Sappiamo fare sistema» Tutti esultano, tranne il Pd



gherio, Cesano Maderno e Macherio sono caduti prima della conclusione del mandato per contrasti interni allo schieramento. Nel 2021 per la prima

volta in Brianza due sindaci (ad Arcore e a Vedano) vestono la casacca di Fratelli d'Italia. «Qualche giorno fa - spiega il coordinatore provinciale Rosa-

rio Mancino - avevamo 24 consiglieri comunali, ora una cinquantina: i successi sono frutto del nostro radicamento e della scelta di persone in grado di rappresentare il programma. Qui abbiamo vinto perché, a differenza di altri territori, sappiamo fare sistema con gli alleati: in questo modo siamo riusciti ad affermarci anche in comuni governati da tempo dal centrosinistra». L'onda del successo potrebbe ingrossare il partito con fuoriusciti da altre formazioni di centrodestra, come avvenuto nei mesi passati: «Stanno arrivando - ammette Mancino - dichiarazioni di vicinanza da parecchie persone».

«I risultati brianzoli - riflette il coordinatore provinciale di Forza Italia Fabrizio Sala - sono il merito delle buone amministrazioni e di scelte oculate nelle candidature. Il nostro partito è andato meglio dei sondaggi quasi ovunque: significa che abbiamo intercettato qualche

punto anche grazie alle liste civiche. Quando l'alleanza trova l'accordo le cose funzionano: ringrazio Gianni Faletta, il nostro responsabile per gli enti locali per il grande lavoro svolto».

«Il nostro successo - commenta il responsabile brianzolo della Lega Andrea Villa - è il frutto di un lavoro partito da lontano, non improvvisato: eravamo ad Arcore con i gazebo anche a Ferragosto. Abbiamo, inoltre, individuato i candidati giusti e in alcuni comuni, come Desio, probabilmente abbiamo approfittato della cattiva amministrazione del centrosinistra». Le urne, aggiunge, hanno lanciato messaggi precisi: «Chi tradisce la Lega - nota - non fa una buona fine politica come dimostrano i risultati di Biassono, Briosco e Seveso».

In casa Pd il successo di Vimercate non è sufficiente a mitigare il tracollo: «Dovremo riflettere sui nostri limiti - dichiara il segretario provinciale del Partito democratico, Pietro Virtuani - i candidati si sono spesi molto, ma non siamo riusciti a recuperare tutto il distacco ad Arcore e a Seveso. Non siamo stati in grado di trasmettere il messaggio di una forza che unisce e tutela i cittadini dopo la pandemia. Ora cercheremo di costruire un centrosinistra allargato con cui affrontare le sfide del 2022».

LE RICADUTE La vittoria del centrodestra in tre dei ballottaggi dovrebbe consegnargli due consiglieri in più

Da anatra zoppa a quattro zampe Il voto blindo la maggioranza brianzola

di **Monica Bonalumi**

Il centrodestra temeva di ritrovarsi un'anatra zoppa in via Grigna, invece scopre di averne una a quattro zampe, ben piantate nel consiglio provinciale che sarà eletto il 18 dicembre. Con le vittorie ai ballottaggi Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno blindato la maggioranza della prossima assemblea e hanno frantumato le speranze del centrosinistra di conquistare almeno nove rappresentanti in modo da condizionare l'operato del presidente Luca Santambrogio che dovrebbe rimanere in carica fino all'estate 2023.

Il consiglio che tra poco meno di due mesi sarà designato dagli amministratori dei 55 comuni brianzoli, a meno di clamorose sorprese, non ricalcherà l'attuale parità tra i due schieramenti sancita nel 2019 in cui il presidente fa da ago della bilancia.

Il Partito democratico e i suoi alleati potrebbero perdere un paio degli otto seggi mentre il centrodestra, che definirà a breve la strategia da seguire, do-

vrebbe ottenerne almeno dieci. La Lega, che alle provinciali ha sempre corso da sola, è orientata a confermare la propria linea con l'obiettivo di aumentare i suoi quattro eletti: «È l'opzione che privilegiamo - afferma il re-

sponsabile brianzolo Andrea Villa - nei prossimi giorni ci confronteremo con gli alleati».

Fratelli d'Italia, che in Provincia ha un solo esponente, proverà a capitalizzare i buoni risultati ottenuti nei dieci comu-

ni freschi di voto schierando una lista sganciata da Forza Italia. «Credo - riflette il coordinatore provinciale Rosario Mancino - che dovremmo marciare divisi per colpire uniti e presentarci con tre liste con un'opera-

zione che abbiamo tentato alcuni anni fa quando io sono risultato il primo dei non eletti. Con questa tornata abbiamo fatto un bel regalo al presidente». «Abbiamo messo al sicuro la Provincia - spiega Fabrizio Sala, coordinatore brianzolo e vice coordinatore regionale di Forza Italia - merito delle scelte oculate in tutti i comuni. Nei prossimi giorni, subito dopo la formazione delle giunte, penseremo al 18 dicembre».

Il Pd, che in via Grigna è l'asse portante del blocco Brianza Rete Comune, in due settimane ha perso parecchi consiglieri tra Desio, Arcore, Seveso e Veduggio non bilanciati dalla riconquista di Vimercate: in Provincia, di conseguenza, potrà solo cercare di limitare i danni. Nella futura assemblea tenterà di riaffermare il proprio ruolo di capoluogo Monza, ora rappresentata da quattro esponenti suddivisi nelle tre formazioni. «Noi ci saremo - anticipa il consigliere comunale democratico Marco Lamperti - candideremo chi tra noi sarà disponibile a partecipare alle amministrative del 2022».

Il presidente della Provincia Luca Santambrogio affronterà la seconda metà del suo mandato con più tranquillità: fatte salve improbabili sorprese, la maggioranza di centrodestra il prossimo dicembre sarà consolidata dal rinnovo del consiglio provinciale
Foto Radgaelli

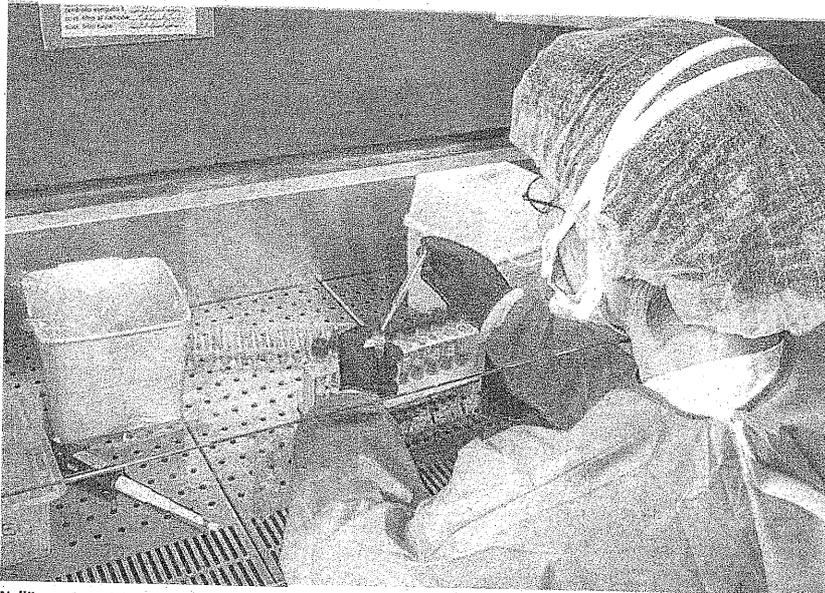


San Gerardo, nuovo polo delle malattie rare

La giunta regionale approva l'istanza per il riconoscimento della futura Fondazione Irccs, entro l'anno la risposta del ministero

MONZA
di Marco Galvani

Dalle tecnologie biomediche avanzate in medicina di precisione alle aree cliniche classiche: il San Gerardo si adegua alle richieste del ministero della Salute e tramite Regione Lombardia invia a Roma la documentazione aggiornata per riuscire ad ottenere entro fine anno il riconoscimento in Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. Un passaggio formale, ma indispensabile. Come il parere della Giunta lombarda sulla coerenza e compatibilità con la programmazione sanitaria regionale dell'istanza dell'Asst di Monza di modificare in Medicina delle malattie rare l'area di riconoscimento della futura Fondazione Irccs San Gerardo dei Tintori di Monza. Un percorso avviato formalmente nel settembre dell'anno scorso. Successivamente, ricostruisce la Giunta regionale - il Ministero ha avviato nel corso del 2021 con la direzione generale Welfare e l'Asst Monza un confronto finalizzato ad approfondire i rapporti tra le strutture che confluiranno nella nuova Fondazione Irccs (ospedale San Gerardo, Fondazione MBBM e Fondazione Matilde Tettamanti Menotti De Marchi) e condividere il percorso giuridico per la sua istituzione e ha altresì ravvisato l'opportunità di modificare l'ambito di riconoscimento inizialmente proposto, spostandolo dalla medicina di precisione ad aree cliniche classiche. **E così il nuovo Irccs** si occuperà di ricerca e studio dei mecca-



Nell'Irccs Ospedale San Gerardo, Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma e Fondazione Tettamanti

nismi biomolecolari e di sviluppo di terapie innovative in ambito pre-clinico e clinico delle malattie genetiche, sia all'esordio in età pediatrica sia nell'adulto. Tutte patologie rare per le quali San Gerardo e Fondazione Mon-

L'AMBITO
Ricerca e studio dei meccanismi biomolecolari di terapie innovative

za e Brianza per il bambino e la mamma fanno già parte di alcune Reti di riferimento europee, ossia ERN Cranio (malformazioni cranio facciali su base genetica), EuroBlooNet (malattie ematologiche rare), Rare-Liver (malattie del fegato), MetabERN (malattie metaboliche congenite) e anche disfunzioni polmonari rare, renali, reumatologiche e oncologiche.

«Il potenziamento e l'alta specializzazione della ricerca - le parole dell'assessore regionale

al Welfare Letizia Moratti - attraverso innovazione tecnologica e team multidisciplinari e multisettoriali, sono elementi qualificanti che danno valore aggiunto alla nostra sanità, che è già di eccellenza. Un impegno che in questo caso, se possibile, è ancora più significativo. L'attenzione, infatti, alle malattie rare è già fondamentale, perché spesso esse non ricevono delle risposte adeguate ai bisogni, proprio perché poco conosciute. Ma questa attenzione diventa anco-

ra più rilevante di fronte a situazioni che coinvolgono i cittadini più piccoli: i nostri bambini». **«Portare al ministero** della Salute dunque la richiesta presentata dall'Asst di Monza - conclude Moratti - va in questa direzione, oltre a rispondere in un'ottica più ampia alla riorganizzazione della rete ospedaliera. Per una sanità quindi sempre più

LA SPECIALIZZAZIONE
Patologie genetiche sia all'esordio in età pediatrica che nell'adulto

all'avanguardia e attenta alle dinamiche, con l'obiettivo chiaro di curare la persona prima ancora che la malattia. La delibera concretizza l'adempimento formale che era necessario attivare per arrivare a fine anno con il riconoscimento in Irccs del San Gerardo».

Un salto di qualità, grazie anche alla presenza dell'università Bicocca: l'arrivo di maggiori finanziamenti consentirà di aumentare il livello della ricerca che, a sua volta, permetterà di scoprire cure migliori e più innovative che possono essere messe a disposizione dei pazienti non da tutti gli ospedali». Oggi la Asst di Monza avvia oltre 400 sperimentazioni cliniche all'anno, la Fondazione Mbbm 160. L'Asst riesce ad attrarre 7 milioni di euro di finanziamenti, la Fondazione altri 8,8, l'università Bicocca 6,1. Con l'Irccs potrebbero crescere del 30-40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dei 105 semafori il 72% adeguato alle esigenze dei disabili visivi

Una città sempre più a misura anche di ciechi e ipovedenti

Altri due installati nella zona dell'ospedale entro l'estate. Vinto un bando del Ministero della Mobilità

MONZA

Saranno i sensori acustici e i percorsi tattili a prendere per mano e a guidare virtualmente ciechi e ipovedenti nell'attraversamento di via Pergolesi, sita in una zona ad alto flusso veicolare e pedonale. Due impianti semaforici adeguati alle esigenze dei disabili visivi.

vi. Il Comune ha deciso di partecipare al bando del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili (MIMS) per realizzare alcuni attraversamenti semaforici adeguati alle esigenze dei disabili visivi, sistemi intelligenti per consentire un attraversamento in sicurezza. L'Amministrazione comunale ha individuato due impianti semaforici in via Pergolesi (all'incrocio con via Donizetti e all'incrocio con via Monsignor Baraggia), nell'area "sensibile" dell'ospedale San Gerardo, percorsa ogni giorno da importanti flussi veicolari, da mezzi del trasporto pubblico e da centinaia di perso-

ne dirette al nosocomio. «Per la sicurezza e l'abbattimento delle barriere architettoniche sono stati investiti oltre 1 milione e 200mila euro in questi quattro anni per adeguare diversi impianti semaforici su tutto il territorio - commenta l'assessore alla Sicurezza e alla Mobilità Federico Arena -. Il recente bando del MIMS è stato un'opportunità importante da cogliere senza esitazioni che ci ha permesso di intervenire per adeguare i semafori con dispositivi sonori e percorsi tattili nella zona dell'ospedale, un'area molto trafficata e già segnalata dagli stessi cittadi-

L'ASSESSORE ARENA
«Per la sicurezza investito oltre un milione in quattro anni»

ni». Gli attraversamenti pedonali di via Pergolesi sono stati adeguati con semafori dotati di segnalazioni acustiche, pulsanti di chiamata, pavimentazione e percorso tattile secondo le linee guida dell'«I.N.M.A.C.I.» (Istituto Nazionale per la Mobilità Autonoma di Ciechi e Ipovedenti) che permette ai non vedenti di raggiungere in sicurezza il luogo di attraversamento.

Il Comune di Monza ha partecipato al bando con una richiesta di finanziamento di 60mila euro su un investimento complessivo di 120mila euro. I nuovi semafori entreranno in funzione entro l'estate. Sul territorio comunale sono presenti 105 impianti semaforici. Grazie agli investimenti effettuati di questi il 72% è dotato di sensori sonori e percorsi tattili per rispondere alle esigenze dei disabili visivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

«Obiettivo arrivare al 100%»

«Non intendiamo fermarci qui» - precisa l'assessore Arena - con il piano di investimenti programmato nei prossimi anni contiamo di raggiungere il 100% degli impianti semaforici». Nel 2021 è in corso la riqualificazione dei seguenti impianti: via Lecco/via Merelli; via Manzoni/via Passerini; via Cavallotti/via Parravicini; via Visconti/via Bergamo; via Boito/via Pergolesi; via della Taccona/via Ticino. Dal 2018 ad oggi sono stati 20 gli impianti semaforici adeguati.

Cronache

Dalla provincia

Its Rizzoli, si parte: il lavoro è vicino

Il percorso professionale di specializzazione ospite al "Martino Bassi", sostegno ai meritevoli

SEREGNO
di **Qualfrido Galimberti**

Un'importante offerta formativa in più sul territorio cittadino: domani partono ufficialmente le lezioni all'istituto tecnico superiore "Rizzoli", che ha trovato sede e disponibilità nell'istituto "Martino Bassi" di via Briantina. Una sinergia davvero significativa, oltre che un nuovo tassello che va ad arricchire il già variegato ventaglio della scelta scolastica in città. L'Its, infatti, è un percorso di durata biennale rivolto a studenti che abbiano conseguito un diploma, vogliono arricchire il proprio bagaglio di conoscenze con competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. I dati, del resto, parlano chiaro: oltre il 95 per cento degli studenti che completano un Its trova lavoro entro il primo anno dalla conclusione del percorso scolastico.

Questo perché il programma formativo è progettato in stretta sinergia con le imprese. Insomma una possibilità in più per i neo diplomati che, invece di dirigersi verso il tradizionale percorso universitario, decidono di privilegiare una formazione comunque di alto livello, ma fortemente orientata verso il mondo del lavoro. Proprio per colmare questa lacuna hanno unito le forze realtà importanti: l'amministrazione comunale, Assolombarda e l'Its "Angelo Rizzoli" di Milano. Oltre un anno e mezzo di lavori preparatori, tra burocrazia e progettualità, per non lasciare nulla al caso. Ora ecco il corso per formare "Cloud and Data Security Specialist", figura professionale avanzata nell'ambito della gestione e della sicurezza dei dati nelle reti informatiche. Terminologia e importanza strategica subito compresa dai ragazzi: non è stato infatti difficile raccogliere le adesioni per formare la classe.

Il Comune di Seregno, che tra l'altro ha scelto di entrare a far parte di Fondazione Rizzoli, ha accompagnato il progetto Its fin dai primi passi e ora ha deciso di fare la sua parte fino in fondo istituendo cinque borse di studio a favore di studenti meritevoli: un assegno del valore di mille euro, prevede una valutazione combinata del voto di diploma e della situazione economica evidenziata dall'indicatore Isee; le altre quattro borse di studio, del valore di 500 euro, sono riservate agli iscritti all'Its

che si sono diplomati al "Martino Bassi" con la migliore votazione, avendo un'attenzione particolare per le quote rosa. «Un'importante opportunità per i giovani del territorio, ma anche per le aziende», ha dichiarato Ivana Mariani, assessora allo Sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

